

UN ABBONATO HA SEMPRE UN POSTO IN PRIMA FILA. RAI Di tutto, di più.

LA STAMPA

UN ABBONATO HA SEMPRE UN POSTO IN PRIMA FILA. RAI Di tutto, di più.

ANNO 127. N. 34 - GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1993 SPEDIZIONE ABBONAMENTI POSTALMENTE N. 1200

Quarto avviso di garanzia a Craxi, secondo a Pillitteri, ottavo al cd Citaristi

Tenenti, Nuova forza su pari

Milano, tenta il suicidio capogruppo del pri

MA C'E' UNA VIA D'USCITA

ANCHE se forse non abbiamo ancora toccato il fondo, ormai lo si vede. Ed è spaventoso. La crisi del sistema politico della Prima Repubblica rischia persino di provocare, contro le migliori intenzioni, un conflitto istituzionale gravissimo. Perché un giudice può inquisire un parlamentare (anche quattro volte, come nel caso di Craxi, o otto, come in quello per ora record di Citaristi), ma se i parlamentari inquisiti diventano cinquanta e cento, allora sotto inquisizione finisce il Parlamento, cioè un'istituzione.

MILANO. Arriva il quarto avviso di garanzia a Craxi, il secondo a Pillitteri. L'ottavo a Citaristi, segretario amministrativo del Pri, il primo all'on. Gangi, anche lui socialista. L'ennesima frana sul fronte Tenenti (socialista) è del manager della Ferruzzi, Fanfanzola. Si parla di miliardi versati su banche estere, persino a Singapore. Intanto Antonio Savoiano, attuale capogruppo repubblicano nel consiglio regionale della Lombardia, ha tentato il suicidio. E' stato trovato ieri mattina in fi di vita, a bordo di una Volvo 460 in un parco vicino a Bollate: aveva ingerito Tavor e Vodka. Soccorso da una pattuglia dei carabinieri, i medici hanno dichiarato che si può salvare. Con sé aveva tre lettere. Temeva di essere coinvolto nell'inchiesta smani pulite dopo essere stato chiamato in causa da Mongini, Manzi e da Bruzzi, colleghi repubblicani di Milano. Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi. U. Bertone, F. Polotti A. Minzolini a PAG. 2-3

IL GRANDE ACCUSATORE

«Mezza Rai andrà in galera»



ROMA. «Manderò in galera mezza Rai». Guglielmo Rostiani, deputato nei (fot) per sette anni sindaco dell'ente radiotelevisivo, spara a zero su sprechi, tangenti e scandali del piccolo schermo. A. Sclatero a PAGINA 5

«Ecco i conti segreti del psi»

Individuati dai magistrati svizzeri. Presto a disposizione di Di Pietro

MILANO. La magistratura svizzera, su richiesta di quella italiana, avrebbe individuato i conti svizzeri indicati da alcuni imputati dell'inchiesta «Mani pulite» di Milano, secondo i quali sarebbero stati nelle disponibilità del Psi. La scoperta, che peraltro non ha ancora trovato conferme ufficiali, non prelude comunque all'acquisizione in tempi brevi della relativa documentazione. Come avvenuto in altri casi è infatti probabile che le banche ed i legghi degli intestatari dei conti si oppongono a rendere pubblici i movimenti dei conti e bisognerebbe pertanto attendere l'esito dei vari gradi decisonali della magistratura svizzera. A parlare di un conto svizzero del Psi era stato per primo Ottavio Pisano, che aveva riferito di aver ricevuto il numero attraverso Bertolomeo De Tomma, l'amico di Bettino Craxi considerato il collettore del Psi sul versante ambiente ed energia. De Tomma aveva addirittura negato la circostanza, ma poi l'aveva ammessa, rendendo una lunga confessione anche su altre vicende. Intanto la Tangentopoli romana registra una nuova perquisizione: i carabinieri, su richiesta del magistrato che sta indagando su presunte tangenti nei progetti di cooperazione con l'Farsi in via di sviluppo, hanno perquisito gli uffici della speciale dipartimento della Farnesina. A PAGINA 3

Scende di mezzo punto e passa all'11,50%

Ciampi lancia un segnale

Ridotto il tasso di sconto

La Cee: per ora non serve manovra bis Il superdollaro vola a quota 1535 lire



ROMA. Ciampi abbassa i tassi (mezza punto) e subito il dollaro sfonda quota 1535. La Banca d'Italia ha portato il tasso di sconto dal 12 all'11,50 per cento. Intanto la Cee promuove Amato: l'Italia, secondo Bruxelles, non avrà bisogno di una manovra-bis. E. Ferraria e P. Squillante a PAGINA 27

Assalto in autostrada

Bossi rivela

«Hanno tentato di uccidermi»



ROMA. «Sull'autostrada Milano-Varese, una macchina di colore ciliandra mi ha sfiorato per qualche chilometro, poi ha cercato di bloccarmi con i pneumatici». Il presidente della Camera, Marcello Pera, ha raccontato di un tentativo di omicidio che si è verificato il 20 gennaio scorso, quando fu ferito da una torpedina irresponsabile, di mandare tutti i disonesti a casa. A. Minzolini a PAG. 2

Pasquarelli dà il via alla girandola di poltrone. Al Tg2 Sergio Zavoli candidato alla sostituzione di La Volpe

Vespa si dimette, al Tg1 torna Albino Longhi

L'ex direttore attacca i giornalisti ribelli: mi hanno fatto la guerra

Anche Ghali dice no a Israele

Arafat: gli ebrei bambini viziati

Salta il negoziato di pace a Roma

Forlani «sgambetta» Amato

Ha rilanciato il quadripartito

Sfiducia, Occhetto non ferisce

Maira: non ho tradito Falcone

Ma il deputato della dc ammette di aver fatto telefonate a rischio

ROMA. Albino Longhi al Tg1 al posto di Bruno Vespa. E presto Sergio Zavoli al Tg2 invece di Alberto La Volpe lo addirittura l'ex craxianissimo Pio De Berti Gambini, mentre resta incerta la sostituzione di Ottaviano Curzi con Andrea Barbato, voluta dai piduissimi ma osteggiata dall'opinione pubblica. Alla fine la staffetta nel Tg è cominciata, alla faccia del consiglio di amministrazione iperscudato che ieri pomeriggio dopo le dimissioni di Vespa, ha votato quasi unanime all'insaputa della tradizione. E, malgrado tante dichiarazioni di principio diffuse un po' da tutte le parti durante la crisi del Tg1, nel rispetto della regola della lottizzazione di partito e di corrente dell'editore di riferimento. Dunque, il Tg1 resterà senza dimenticare di attaccare i ribelli della sua redazione, i vari Badaloni, Borrelli, Gruber: mi hanno fatto la guerra. Maria Grazia Bruzzone Massimo Gramellini a PAGINA 4

E' TUTTO COME PRIMA

NON so se alla Rai si rendono conto che l'Italia intera sta ridendo (infuriata, non s'illudano, senza allegria) per la nomina del nuovo direttore del Tg1, nella persona di Albino Longhi, che lui ha coperto a lungo e con decoto una tale carica. Longhi è una degnissima persona, tuttavia la sua nomina (come quella di chiunque altro in queste circostanze) appare egualmente ridicola e offensiva nei confronti dell'opinione pubblica, che pretende di avere prima di tutto nuove leggi di garanzia sul pubblico servizio e poi di vedere un consiglio d'amministrazione legittimato, e anzi incaricato di applicare. Da questa situazione incresciosi Longhi avrebbe potuto tenersi alla larga, con vantaggio (come dicono alla Rai) dell'immagine. Gli argomenti non gli sarebbero mancati. Avrebbe semplicemente potuto rispondere ai consiglieri d'amministrazione scudati: «Signori, mentre residui e smarriti di un consiglio nominato da un Parlamento già spezzetto il 5 aprile scorso, non vede che persino l'attuale Parlamento sarà condannato a una magra sopravvivenza nella stretta dei referendum elettorali, perché poi si dovrà anche votare? E voi che volete?». Paolo Guzzanti

«Francesco, ti farò cambiare idea». Il figlio accetta la sfida: «Ormai sono abituato a litigare con te»

Caro De Lorenzo sbagli tutto, firmato papà

Il padre medico del ministro lo attacca: riforma sanitaria da rifare

NAPOLI. Caro Francesco, questa riforma è fatta da rifare. Firmato: papà. Per il ministro De Lorenzo si preannunciano guai in famiglia: la sua contestatissima eredità sanitaria è stata bocciata dall'Ordine dei medici di Napoli presieduto dal padre Francesco, 88 anni portati come ruggine non si potrebbe: anziché un genitore, evidentemente sensibile ai problemi della categoria quanto se non più che agli affetti familiari, ha voluto un documento contro il figlio, approvato da quattordici dei quindici membri del consiglio direttivo. Francesco De Lorenzo minuziosamente «Per favore, non tiriamo in ballo i rapporti di parentela. Per noi valgono solo i ruoli istituzionali: io sono il presidente dell'Ordine dei medici, Francesco è il ministro. Tutto qua. Il documento, però, riserva alcune pesanti contro la viuperità ripresi, ed il consiglio - è scritto - esprime un giudizio critico nei confronti del decreto legislativo sulla sanità licenziato dal governo nel dicembre '92 ed emanato in modo autoritario, senza che fosse recepita la maggior parte dei suggerimenti proposti dalle organizzazioni sindacali e gli emendamenti presentati dalle commissioni parlamentari. Proprio in qualità di presidente. De Lorenzo senior ha ricevuto un mandato che potrebbe essere imbarazzante: «Farsi paladino, come nelle sue migliori tradizioni, nel chiedere l'immediata modifica sostanziale del decreto s, in caso negativo, la sua abrogazione anche attraverso un referendum». Andrà davvero il professore a trattare con il figlio ministro? «Certo che ci vado. Quando si tratta di difendere la categoria non mi tiro mai indietro». Se il padre-professore tiene duro, e promette di dare battaglia, il figlio-ministro non lo da meno. Il tonito della replica di

Francesco De Lorenzo è pacato ma deciso: «Sono quarant'anni che mio padre è da dalla parte dei medici. Nel '78 quando era presidente della federazione nazionale si schierò contro la riforma sanitaria. Oggi fa lo stesso. Questa è coerenza. Sarà, ma il problema, però, non è il decreto: «Mi sarebbe dispiaciuto se mio padre si fosse astenuto. Sarebbe stato poco coerente». Dunque, sembra proprio che il duo De Lorenzo debbano trovarsi presto faccia a faccia, per dar battaglia. «Quando verrà il momento non mi sentirò per nulla imbarazzato - assicura il ministro -. Quando uno assume la responsabilità di un incarico di governo deve andare per la sua strada, e non ci sono figli, padri o amici che tengano. Io ho perso l'amicizia di molti medici, alcuni mi hanno anche tolto il saluto. Pazienza».

OGGI di Guido Caronetti

TOKYO. Mentre i Mondiali di sci vanno in tilt a Morioka per colpa del tempo bisbetico, che alterna schiarite e bufera di neve, Alberto Tomba si riposa a Tokyo. Il campione azzurro, stanco per il viaggio dall'Europa, è rimasto un giorno in albergo e solo oggi raggiungerà i compagni di squadra. Tomba, anche in Giappone ha moltissimi ammiratori. È stato accolto con tutti gli onori: fra l'altro, gli è stata messa a disposizione una limousine auto limousine con autista in guanti bianchi per i suoi spostamenti. Crescono, intanto, le polemiche contro la Federazione internazionale, che ha scelto incontinentemente Morioka. Un tormentata ha fatto saltare la discesa femminile per la combinata e le prove di quella maschile e si teme per chi il programma Mondiali non possa essere rispettato. Non c'è neppure il tempo per recuperare le gare. Fulvio Mileone

Ma i mondiali di sci sono in crisi, le gare rischiano di saltare per il maltempo

Tomba si «allena» in limousine

Regalo dei giapponesi, con autista in guanti bianchi

IN 48 ORE QUALE DI QUESTE LINGUE VORRESTE COMINCIARE A PARLARE?

Indicate con una crocetta la lingua che vorreste cominciare a parlare in sole 48 ore.

<input type="checkbox"/> Afrikaans	<input type="checkbox"/> Giapponese	<input type="checkbox"/> Norvegese
<input type="checkbox"/> Arabo moderno	<input type="checkbox"/> Greco moderno	<input type="checkbox"/> Olandese
<input type="checkbox"/> Ceco	<input type="checkbox"/> Hindi	<input type="checkbox"/> Polacco
<input type="checkbox"/> Chineso mandarino	<input type="checkbox"/> Indonesiano	<input type="checkbox"/> Portoghese
<input type="checkbox"/> Coreano	<input type="checkbox"/> Inglese	<input type="checkbox"/> Rumeno
<input type="checkbox"/> Danese	<input type="checkbox"/> Inglese Americano	<input type="checkbox"/> Serbo croato
<input type="checkbox"/> Ebraico	<input type="checkbox"/> Inglese australiano	<input type="checkbox"/> Spagnolo castigliano
<input type="checkbox"/> Finlandese	<input type="checkbox"/> Islandese	<input type="checkbox"/> Svedese
<input type="checkbox"/> Francese	<input type="checkbox"/> Italiano	<input type="checkbox"/> Tedesco
<input type="checkbox"/> Gallesese	<input type="checkbox"/> Russo	<input type="checkbox"/> Turco
<input type="checkbox"/> Germanico	<input type="checkbox"/> Spagnolo	<input type="checkbox"/> Ungherese

GRATIS UN NASTRO-CASSETTA

Ritagliate l'intero ovvio, scrivete in stampatello il vostro nome e indirizzo e spedite il tutto a "La Nuova Lenx s.r.l. Linguaphone 57/292 Via Borgospese, 11 - 20121 Milano", allegando 5 francobolli da 750 lire ciascuno. Riceverete completamente gratis e senza obbligazioni, col nastro-cassetta in inglese, francese e tedesco, un Opuscolo a colori con tutti i dialetti.

Dopo la valanga di accuse dal socialista Valerio Bitetto, ex amministratore dell'Enel

Craxi, quarta informazione: l'arziro

E i giudici svizzeri individuano i depositi segreti

MILANO. La quarta volta di Bettino Craxi. La seconda con Paolo Filitteri, l'ex sindaco coperto. L'ottava di Severino Ciarrarini, cassiere nazionale dc, inquisito da Guinness. E poi, per la prima volta, Giorgio Gangi, senatore del garofano. Grandiniano le informazioni di garanzia a Tangentopoli.

La scossa all'inchiesta viene dall'Enel, dall'ex amministratore Valerio Bitetto, targato psi, dodici ore davanti a Di Pietro, una montagna di rivelazioni. «Bitetto è un cretino che ha sempre chiesto di essere ricevuto e che non ho mai voluto ricevere», esplosi Craxi. E non dice altro.

A Di Pietro racconta tutto l'ex manager elettrico, nel lusinghissimo interrogatorio di domenica scorsa. Racconta anche di un conto segreto del psi, aperto a Singapore, uno dei paradisi fiscali del Sud-Est asiatico. Li finirono tangenti per sette miliardi, pagate per alcune opere commissionate all'Ansaldo. Per lo stesso conto, rivela ancora Bitetto, sette miliardi andarono pure alla democrazia cristiana. Le briciole della torta ai liberali e ai socialdemocratici.

Conoscono la strada i carabinieri che vanno all'hotel Raphael di Roma con la nuova busta pagata per Bettino Craxi. Il cliente: i magistrati milanesi. Dentro la busta poche pagine: l'elenco con i sette nuovi episodi contro il segretario del garofano e i quindici capi d'imputazione su cui vuole indagare la procura. Contro Craxi ci sono le rivelazioni ai magi-

strati di Lorenzo Panzavolta, top manager della Enel, e di Valerio Bitetto, ex Ferruzzi.

A Di Pietro Panzavolta rivela di aver versato oltre due miliardi al sistema dei partiti. Parte di questi soldi, con pagamenti avvenuti estero su estero, finirono al psi. Ma le accuse contro Craxi non si fermano qui.

E' lunga cinquantina pagine la deposizione di Valerio Bitetto, l'ex manager di Stato che ha scoperto il pentolone delle emazzette elettriche. Bitetto parla per ore prima di finire agli arresti domiciliari. Racconta 11 anni di vita all'Enel. Snciolla nomi, cifre, date. Una montagna di carte che i giudici di «Mani pulite» stanno ancora studiando.

E parte da quella tangente da sette miliardi finita a Singapore su un conto del garofano. Gli estremi di quel conto vennero da Giorgio Gangi, allora segretario amministrativo del partito, ma la regia di tutta l'operazione fu di Bettino Craxi.

Lex manager parla di un conto psi aperto a Singapore dove finirono tangenti per sette miliardi

Accuse precise quelle di Bitetto. Ai giudici ricorda di essere stato nominato da Gangi ai vertici dell'Enel, ma Craxi, in un successivo incontro lo avrebbe invitato a non accettare la sedia. Uno sprone, secondo Bitetto, a procurare voti e danaro al partito.

Ricorda anche i primi Anni 80 all'Enel l'ex manager. E in questa vicenda di affari e maz-

zette tira in ballo un uomo allora vicinissimo a Craxi, il finanziere Ferdinando Mach di Palmstein, già inquisito dal giudice Carlo Palermo nella sua inchiesta su armi e droga. Legato a Craxi e De Michelis Mach di Palmstein avrebbe avuto un ruolo di primo piano in tutta la vicenda Enel.

Ex segretario regionale del psi, all'Enel dall'80 al luglio '92, Valerio Bitetto fornisce a Di Pietro la radiografia dell'Enel elettrico. Un bilancio annuo da 22 mila miliardi, interventi negativi all'estero, negli approvvigionamenti, nel settore finanziario, i manager dell'Enel avevano sponsor politici. Manager elicitizzati da 0 a 8 euro.

Singapore, Lussemburgo, Hong Kong e naturalmente la Svizzera. Hal Sud-Est asiatico all'Europa, spuntano come funghi i conti segreti del partito socialista. Secondo l'agenzia «Agis», che non ha conferme ufficiali, la magistratura elvetica avrebbe individuato uno dei

conti occulti del garofano di cui hanno parlato recentemente alcuni imputati dell'inchiesta «Mani pulite».

Nuove piste, nuove confessioni a Tangentopoli. Dopo due lunghi interrogatori è stato scarcerato dal gip Ghisli Massimo Marra, amministratore delegato della Riet elettrica, arrestato lunedì scorso a Roma per le mazzette spicciolate a Enel.

«Il mio assistito ha evidenziato ulteriormente il sistema ormai radicato delle tangenti, attraverso il quale si perveniva agli appalti dell'Acas», spiega l'avvocato Stefano Bonate. E aggiunge: «Si è parlato segnatamente di una serie di appalti che erano stati attribuiti a due referenti politici romani del psi e della dc, i quali sembra che provvedessero anche per altri partiti».

Fabio Poletti

Ma non sarà facile averli

Le prime rivelazioni di Pisante. Poi venne la conferma di De Toma

A parlare di un conto svizzero del partito socialista italiano era stato per primo Ottavio Pisante, che - nel corso di un lungo interrogatorio - aveva riferito di aver ricevuto il numero attraverso Bartolomeo De Toma, l'imprenditore amico di Bettino Craxi, che viene considerato il collettore del partito. De Toma si era mosso sul versante ambiente ed energia.

Bartolomeo De Toma aveva inizialmente negato la circostanza; ma poi, dietro l'insistenza dei magistrati, l'aveva ammessa, rendendo i giudici scettici e indagando sulla complessa vicenda una lunga confessione che abbraccerebbe anche altre vicende.

Ora il conto lo, meglio, i conti sarebbe stato ritrovato, ma i magistrati milanesi non avranno la possibilità di vederlo subito. Si tratta di avere una cosa decisa dalle autorità svizzere a questo riguardo. E, dopo il vero e proprio arresto di De Toma, i giorni in merito alle vicende di Tangentopoli, non è detto che l'operazione trasparenza sia per così veloci viaggi.

AL RAHFAEL UN'ALTRA GIORNATA «NERA»

ROMA. «E i miei mi hanno lasciato solo? E un gesto impaurito, spaventata, intimidita...». Seduta davanti ad un ad in un suo dei divani della hall dell'hotel Raphael, Bettino Craxi sospira mentre pensa all'attaguardo dei suoi conti di Tangentopoli. Dentro la busta poche pagine: l'elenco con i sette nuovi episodi contro il segretario del garofano e i quindici capi d'imputazione su cui vuole indagare la procura. Contro Craxi ci sono le rivelazioni ai magi-

strati di Lorenzo Panzavolta, top manager della Enel, e di Valerio Bitetto, ex Ferruzzi. A Di Pietro Panzavolta rivela di aver versato oltre due miliardi al sistema dei partiti. Parte di questi soldi, con pagamenti avvenuti estero su estero, finirono al psi. Ma le accuse contro Craxi non si fermano qui. E' lunga cinquantina pagine la deposizione di Valerio Bitetto, l'ex manager di Stato che ha scoperto il pentolone delle emazzette elettriche. Bitetto parla per ore prima di finire agli arresti domiciliari. Racconta 11 anni di vita all'Enel. Snciolla nomi, cifre, date. Una montagna di carte che i giudici di «Mani pulite» stanno ancora studiando. E parte da quella tangente da sette miliardi finita a Singapore su un conto del garofano. Gli estremi di quel conto vennero da Giorgio Gangi, allora segretario amministrativo del partito, ma la regia di tutta l'operazione fu di Bettino Craxi.



L'autodifesa «Mai conosciuto chi mi accusa»

ROMA. Ecco una sintesi dei «memoriale» di Bettino Craxi. «Io non conosco Lodigiani Mario e Lodigiani Vincenzo né ho mai avuto rapporti con loro. Non sono mai venuto contribuito alla amministrazione dei psi...»

«Un partito mi ha lasciato solo perché tutti sono impauriti»

Craxi o che Craxi ne era al corrente, ed è come se venissero pronunciate le parole magiche, «aprii Sessano»; io vengo messo in mezzo e quelli che stanno dentro vengono subito liberati, rimandati a casa.

«Un partito mi ha lasciato solo perché tutti sono impauriti». Craxi, che non ha più parole per descrivere la propria amarezza, il proprio stupore. E' solo un attimo, però, dato che subito dopo arriva l'ennesima dichiarazione di guerra ai giudici: «E' proprio per questi motivi che io darò battaglia per evitare che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere. C'è un intento persecutorio nei miei confronti evidente e facilmente provabile. Questa è una giustizia d'Equità...»

COOPERAZIONE Carabinieri alla Farnesina

ROMA. I carabinieri hanno acquisito documenti relativi agli aiuti italiani destinati ai paesi del terzo mondo nella sede del direttore per la cooperazione del ministero degli affari esteri. L'acquisizione sarebbe stata disposta dal giudice Vittorio Ferraglio, titolare del ruolo di amministratore delegato della Sace. In questo caso, si sapeva che l'amministratore doveva fare l'amministratore, ma per legge. Era suo compito firmare il bilancio...»

«Un partito mi ha lasciato solo perché tutti sono impauriti». Craxi, che non ha più parole per descrivere la propria amarezza, il proprio stupore. E' solo un attimo, però, dato che subito dopo arriva l'ennesima dichiarazione di guerra ai giudici: «E' proprio per questi motivi che io darò battaglia per evitare che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere. C'è un intento persecutorio nei miei confronti evidente e facilmente provabile. Questa è una giustizia d'Equità...»

COOPERAZIONE

ROMA. I carabinieri hanno acquisito documenti relativi agli aiuti italiani destinati ai paesi del terzo mondo nella sede del direttore per la cooperazione del ministero degli affari esteri. L'acquisizione sarebbe stata disposta dal giudice Vittorio Ferraglio, titolare del ruolo di amministratore delegato della Sace. In questo caso, si sapeva che l'amministratore doveva fare l'amministratore, ma per legge. Era suo compito firmare il bilancio...»

«Un partito mi ha lasciato solo perché tutti sono impauriti». Craxi, che non ha più parole per descrivere la propria amarezza, il proprio stupore. E' solo un attimo, però, dato che subito dopo arriva l'ennesima dichiarazione di guerra ai giudici: «E' proprio per questi motivi che io darò battaglia per evitare che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere. C'è un intento persecutorio nei miei confronti evidente e facilmente provabile. Questa è una giustizia d'Equità...»

COOPERAZIONE

ROMA. I carabinieri hanno acquisito documenti relativi agli aiuti italiani destinati ai paesi del terzo mondo nella sede del direttore per la cooperazione del ministero degli affari esteri. L'acquisizione sarebbe stata disposta dal giudice Vittorio Ferraglio, titolare del ruolo di amministratore delegato della Sace. In questo caso, si sapeva che l'amministratore doveva fare l'amministratore, ma per legge. Era suo compito firmare il bilancio...»

«Un partito mi ha lasciato solo perché tutti sono impauriti». Craxi, che non ha più parole per descrivere la propria amarezza, il proprio stupore. E' solo un attimo, però, dato che subito dopo arriva l'ennesima dichiarazione di guerra ai giudici: «E' proprio per questi motivi che io darò battaglia per evitare che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere. C'è un intento persecutorio nei miei confronti evidente e facilmente provabile. Questa è una giustizia d'Equità...»



Bettino Craxi (foto grande) e il figlio Gino. Sotto, Giorgio Benvenuto

«Quel Bitetto è un cretino che non ho mai voluto ricevere»

«Balzamo è morto d'angoscia, non per l'età o di malattia»

[Adnkronos]